

CREDITO **A**PERTO

Periodico di informazione e cultura locale - Anno XV - N. 40 - dicembre 2010

LE FERITE DELL'ALLUVIONE

IL LIBRO DELLA BCC

FESTA DEI SOCI

BORSE DI STUDIO



ECCO IL SOCIO NUMERO DUEMILA

Era il 1972 quando padre e figlio, Pietro e Orlando Panizzolo, decisero di diventare soci dell'allora Cassa Rurale.

Al tempo avevano messo in piedi un'attività di raccolta di ferro e carta: un lavoro duro, faticoso, soprattutto perché si trattava di avviare un nuovo impresa. Un impegno nel quale era coinvolta tutta la famiglia, in particolare Lucia, la moglie di Orlando. Il problema, come spesso accadeva allora, era quello di reperire le risorse utili e necessarie per andare avanti con la propria azienda.

"Ricordo – racconta spesso Orlando – che l'unica Banca che ha avuto fiducia in noi è stata la Cassa rurale: ci diede un milione di lire, una cifra decisiva per il nostro futuro".

Ma un milione non era poi molto. "Bastava più o meno per tirare avanti qualche mese ..." ricorda ancora Orlando. Eppure, nonostante questa perenne carenza di liquidità, i Panizzolo non hanno mai mollato. Sempre tra le cose vecchie, dismesse; il ferro, la carta, un magazzino da una parte, in centro storico a Piove, poi in un altro deposito; una breve parentesi come "ristoratori", a metà degli anni Cinquanta, in quel di Este; "ma non era il nostro mestiere" chiude l'esperienza e la memoria Panizzolo.

Per lui e per Lucia il futuro stava sempre nel passato, nel "vecchio".

Da quei lontani anni Settanta, i Panizzolo hanno continuato il loro lavoro, hanno cambiato sedi, sono cresciuti.

Oggi l'eredità di questa avventura imprenditoriale è stata raccolta da Mauro e Cristina, la terza generazione.

Anche loro continuano a mettere insieme ferro: ma non è più come una volta. La loro Società sta esplorando nuovi campi di impegno, all'insegna del recupero, del riciclaggio, del riutilizzo dei materiali; un'azienda che dà lavoro a quindici persone.

E' la storia di un passaggio: quello generazionale, ma anche quello che da un'attività "commerciale"



approda ad un impegno più imprenditoriale. Mauro è ragioniere ("un titolo conquistato a fatica, studiando di sera") ma la sua testa sta altrove: nella meccanica, a partire dai motori. Nel suo studio, proprio in fianco a dove lavora la sorella Cristina che si occupa di amministrazione, appesi alle pareti ci sono i disegni della macchine: quelle che "frantumano" i motori della automobili, separando le varie componenti che poi subiscono destinazioni diverse, l'alluminio in raffineria o i rottami di ferro nelle acciaieria. Non sono attrezzature comprate, sono tutte "made in Panizzolo", perché nate dall'esperienza e dalla competenza della famiglia. "In Italia siamo solo in tre – spiega Mauro – in grado di fare questo lavoro, ma soprattutto quello che vorremmo è riuscire ad inserirci nel mercato dei macchinari".

Insomma, il passo è importante: da raccoglitori, da commercianti di ferro ad operatori nel riutilizzo del materiale. "Abbiamo solo un problema di spazi, di attrezzature, di poter dare concretezza a questa idea, non ci mancano certo le abilità" dice con serena fermezza il più giovane dei Panizzolo.

Che ha cambiato, che non va più a raccogliere ferro e carta vecchia, ma che sta accarezzando il sogno di un nuovo impegno da imprenditore. Anche per questo, come fecero nonno e padre quasi quarant'anni fa, ha scelto di iscriversi alla Cooperativa dell'ex Cassa rurale: il socio numero duemila, un traguardo per la banca e un augurio per i Panizzolo.